

# EL ELIXIR DE AMOR

## Personajes

<b>ADINA</b>	Rica Aldeana	Soprano
<b>NEMORINO</b>	Enamorado de Adina	Tenor
<b>BELCORE</b>	Sargento	Barítono
<b>DULCAMARA</b>	Médico Ambulante	Bajo
<b>GIANNETTA</b>	Aldeana	Soprano

La acción se desarrolla en la Italia rural, en una época indeterminada

## ATTO PRIMO

### Scena Prima

*(Il teatro rappresenta l'ingresso d'una fattoria. Campagna in fondo ove scorre un ruscello, sulla cui riva alcune lavandaie preparano il bucato. In mezzo un grande albero, sotto il quale riposano Giannetta, i mietitori e le mietitrici. Adina siede in disparte leggendo. Nemorino l'osserva da lontano.)*

### GIANNETTA, CORO

Bel conforto al mietitore,  
quando il sol più ferve e bolle,  
sotto un faggio, appiè di un colle  
riposarsi e respirar!  
Del meriggio il vivo ardore  
Tempran l'ombre e il rio corrente;  
ma d'amor la vampa ardente  
ombra o rio non può temprar.  
Fortunato il mietitore  
che da lui si può guardar!

### NEMORINO

*(osservando Adina, che legge)*  
Quanto è bella, quanto è cara!  
Più la vedo, e più mi piace...  
ma in quel cor non son capace

lieve affetto ad inspirar.  
Essa legge, studia, impara...  
non vi ha cosa ad essa ignota...  
Io son sempre un idiota,  
io non so che sospirar.  
Chi la mente mi rischiara?  
Chi m'insegna a farmi amar?

**ADINA**

*(ridendo)*

Benedette queste carte!  
È bizzarra l'avventura.

**GIANNETTA**

Di che ridi? Fanne a parte  
di tua lepida lettura.

**ADINA**

È la storia di Tristano,  
è una cronaca d'amor.

**CORO**

Leggi, leggi.

**NEMORINO**

*(fra sè)*

A lei pian piano  
vo' accostarmi, entrar fra lor.

**ADINA**

*(legge)*

"Della crudele Isotta  
il bel Tristano ardea,  
né fil di speme avea  
di possederla un dì.  
Quando si trasse al piede  
di saggio incantatore,  
che in un vassel gli diede  
certo elisir d'amore,  
per cui la bella Isotta  
da lui più non fuggì."

**TUTTI**

Elisir di sì perfetta,  
di sì rara qualità,  
ne sapessi la ricetta,  
conoscessi chi ti fa!

**ADINA**

*(legge)*

"Appena ei bebbe un sorso  
del magico vassello  
che tosto il cor rubello  
d'Isotta intenerì.  
Cambiata in un istante,  
quella beltà crudele

fu di Tristano amante,  
visse a Tristan fedele;  
e quel primiero sorso  
per sempre ei benedi".

**TUTTI**

Elisir di sì perfetta,  
di sì rara qualità,  
ne sapessi la ricetta,  
conoscessi chi ti fa!

**Scena Seconda**

*(Suono di tamburo: tutti si alzano. Giunge Belcore guidando un drappello di soldati, che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad Adina, la saluta e le presenta un mazzetto.)*

**BELCORE**

Come Paride vezzoso  
porse il pomo alla più bella,  
mia diletta villanella,  
io ti porgo questi fior.  
Ma di lui più glorioso,  
più di lui felice io sono,  
poiché in premio del mio dono  
ne riporto il tuo bel cor.

**ADINA**

*(alle donne)*  
È modesto il signorino!

**GIANNETTA, CORO**

Sì davvero.

**NEMORINO**

*(fra sè)*  
Oh! mio dispetto!

**BELCORE**

Veggio chiaro in quel visino  
ch'io fo breccia nel tuo petto.  
Non è cosa sorprendente;  
son galante, son sergente;  
non v'ha bella che resista  
alla vista d'un cimiero;  
cede a Marte iddio guerriero,  
fin la madre dell'amor.

**ADINA**

*(alle donne)*  
È modesto!

**GIANNETTA, CORO**

(Sì, davvero!)

**NEMORINO**

*(fra sè)*

Essa ride... Oh, mio dolor!

**BELCORE**

Or se m'ami, com'io t'amo,  
che più tardi a render l'armi?  
Idol mio, capitoliamo:  
in qual dì vuoi tu sposarmi?

**ADINA**

Signorino, io non ho fretta:  
un tantin pensar ci vo'.

**NEMORINO**

*(fra sè)*

Me infelice, s'ella accetta!  
Disperato io morirò.

**BELCORE**

Più tempo invan non perdere:  
volano i giorni e l'ore:  
in guerra ed in amore  
è fallo l'indugiar.  
Al vincitore arrenditi;  
da me non puoi scappar.

**ADINA**

Vedete di quest'uomini,  
vedete un po' la boria!  
Già cantano vittoria  
innanzi di pagnar.  
Non è, non è sì facile  
Adina a conquistar.

**NEMORINO**

*(fra sè)*

Un po' del suo coraggio  
amor mi desse almeno!  
Direi siccome io peno,  
pietà potrei trovar.  
Ma sono troppo timido,  
ma non poss'io parlar.

**GIANNETTA, CORO**

*(fra sè)*

Davver saria da ridere  
se Adina ci cascasse,  
se tutti vendicasse  
codesto militar!  
Sì, sì; ma è volpe vecchia,  
e a lei non si può far.

**BELCORE**

Intanto, o mia ragazza,  
occuperò la piazza.

Alcuni istanti  
concedi a' miei guerrieri  
al coperto posar.

**ADINA**

Ben volentieri.  
Mi chiamo fortunata  
di potervi offerir una bottiglia.

**BELCORE**

Obbligato.

*(fra sè)*

Io son già della famiglia.

**ADINA**

*(coro)*  
Voi ripigliar potete  
gl'interrotti lavori.  
Il sol declina.

**TUTTI**

Andiam, andiamo.

*(Partono Belcore, Giannetta e il coro.)*

**Scena Terza**

**NEMORINO**

Una parola, o Adina.

**ADINA**

L'usata seccatura!  
I soliti sospir! Faresti meglio  
a recarti in città presso tuo zio,  
che si dice malato e gravemente.

**NEMORINO**

Il suo mal non è niente appresso al mio.  
Partirmi non poss'io...  
Mille volte il tentai...

**ADINA**

Ma s'egli more,  
e lascia erede un altro?...

**NEMORINO**

E che m'importa?...

**ADINA**

Morrai di fame, e senza appoggio alcuno.

**NEMORINO**

O di fame o d'amor...  
per me è tutt'uno.

**ADINA**

Odimi. Tu sei buono,  
modesto sei, né al par di quel sergente  
ti credi certo d'ispirarmi affetto;  
così ti parlo schietto,  
e ti dico che invano amor tu speri:  
che capricciosa io sono, e non v'ha brama  
che in me tosto non muoia appena è desta.

**NEMORINO**

Oh, Adina!... e perché mai?...

**ADINA**

Bella richiesta!  
Chiedi all'aura lusinghiera  
perché vola senza posa  
or sul giglio, or sulla rosa,  
or sul prato, or sul ruscel:  
ti dirà che è in lei natura  
l'esser mobile e infedel.

**NEMORINO**

Dunque io deggio?...

**ADINA**

All'amor mio rinunziar, fuggir da me.

**NEMORINO**

Cara Adina!... Non poss'io.

**ADINA**

Tu nol puoi? Perché?

**NEMORINO**

Perché!  
Chiedi al rio perché gemente  
dalla balza ov'ebbe vita  
corre al mar, che a sé l'invita,  
e nel mar sen va a morir:  
ti dirà che lo strascina  
un poter che non sa dir.

**ADINA**

Dunque vuoi?...

**NEMORINO**

Morir com'esso, ma morir seguendo te.

**ADINA**

Ama altrove: è a te concesso.

**NEMORINO**

Ah! possibile non è.

**ADINA**

Per guarir da tal pazzia,

ché è pazzia l'amor costante,  
dèi seguir l'usanza mia,  
ogni dì cambiar d'amante.  
Come chiodo scaccia chiodo,  
così amor discaccia amor.  
In tal guisa io rido e godo,  
in tal guisa ho sciolto il cor.

#### **NEMORINO**

Ah! te sola io vedo, io sento  
giorno e notte e in ogni oggetto:  
d'obblarti in vano io tento,  
il tuo viso ho sculto in petto...  
col cambiarsi qual tu fai,  
può cambiarsi ogn'altro amor.  
Ma non può, non può giammai  
il primiero uscir dal cor.

*(partono)*

#### **Scena quarta**

*(Paesani, che vanno e vengono occupati in vane  
faccende. Odesi un suono di tromba: escono dalle case  
le donne con curiosità: vengono quindi gli uomini, ecc)*

#### **DONNE**

Che vuol dire codesta sonata?

#### **UOMINI**

La gran nuova venite a vedere.

#### **DONNE**

Che è stato?

#### **UOMINI**

In carrozza dorata  
è arrivato un signor forestiere.  
Se vedeste che nobil sembiante!  
Che vestito! Che treno brillante!

#### **TUTTI**

Certo, certo egli è un gran personaggio...  
Un barone, un marchese in viaggio...  
Qualche grande che corre la posta...  
Forse un prence... fors'anche di più.  
Osservate... si avvanza... si accosta:  
giù i berretti, i cappelli giù, giù.

#### **Scena quinta**

*(Il dottore Dulcamara in piedi sopra un carro dorato,  
avendo in mano carte e bottiglie. Dietro ad esso un  
servitore, che suona la tromba. Tutti i paesani lo  
circondano.)*

## **DULCAMARA**

Udite, udite, o rustici  
attenti non fiatate.  
Io già suppongo e immagino  
che al par di me sappiate  
ch'io sono quel gran medico,  
dottore enciclopedico  
chiamato Dulcamara,  
la cui virtù preclara  
e i portenti infiniti  
son noti in tutto il mondo... e in altri siti.  
Benefattor degli uomini,  
riparator dei mali,  
in pochi giorni io sgombero  
io spazzo gli ospedali,  
e la salute a vendere  
per tutto il mondo io vo.  
Compratela, compratela,  
per poco io ve la do.  
È questo l'odontalgico  
mirabile liquore,  
dei topi e delle cimici  
possente distruttore,  
i cui certificati  
autentici, bollati  
toccar vedere e leggere  
a ciaschedun farò.  
Per questo mio specifico,  
simpatico mirifico,  
un uom, settuagenario  
e valetudinario,  
nonno di dieci bamboli  
ancora diventò.  
Per questo *Tocca e sana*  
in breve settimana  
più d'un afflitta vedova  
di piangere cessò.  
O voi, matrone rigide,  
ringiovanir bramate?  
Le vostre rughe incommode  
con esso cancellate.  
Volete voi, donzelle,  
ben liscia aver la pelle?  
Voi, giovani galanti,  
per sempre avere amanti?  
Comprate il mio specifico,  
per poco io ve lo do.  
Ei move i paralitici,  
spedisce gli apoplettici,  
gli asmatici, gli asfittici,  
gl'isterici, i diabetici,  
guarisce timpanitidi,  
e scrofole e rachitidi,  
e fino il mal di fegato,  
che in moda diventò.  
Comprate il mio specifico,



per poco io ve lo do.  
L'ho portato per la posta  
da lontano mille miglia  
mi direte: quanto costa?  
quanto vale la bottiglia?  
Cento scudi?... Trenta?... Venti?  
No... nessuno si sgomenti.  
Per provarvi il mio contento  
di sì amico accoglimento,  
io vi voglio, o buona gente,  
uno scudo regalar.

**CORO**

Uno scudo! Veramente?  
Più brav'uom non si può dar.

**DULCAMARA**

Ecco qua: così stupendo,  
sì balsamico elisire  
tutta Europa sa ch'io vendo  
niente men di dieci lire:  
ma siccome è pur palese  
ch'io son nato nel paese,  
per tre lire a voi lo cedo,  
sol tre lire a voi richiedo:  
così chiaro è come il sole,  
che a ciascuno, che lo vuole,  
uno scudo bello e netto  
in saccoccia io faccio entrar.  
Ah! di patria il dolce affetto  
gran miracoli può far.

**CORO**

È verissimo: porgete.  
Oh! il brav'uom, dottor, che siete!  
Noi ci abbiám del vostro arrivo  
lungamente a ricordar.

**Scena Sesta**

**NEMORINO**

*(fra sè)*

Ardir. Ha forse il cielo  
mandato espressamente per mio bene  
quest'uom miracoloso nel villaggio.  
Della scienza sua voglio far saggio.

*(dottore)*

Dottore... perdonate...  
È ver che possediate  
segreti portentosi?...

**DULCAMARA**

Sorprendenti.

La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

**NEMORINO**

Avreste voi... per caso...  
la bevanda amorosa  
della regina Isotta?

**DULCAMARA**

Ah!... Che?... Che cosa?

**NEMORINO**

Voglio dire... lo stupendo  
elisir che desta amore...

**DULCAMARA**

Ah! sì, sì, capisco, intendo.  
Io ne son distillatore.

**NEMORINO**

E fia vero.

**DULCAMARA**

Se ne fa  
gran consumo in questa età.

**NEMORINO**

Oh, fortuna!... e ne vendete?

**DULCAMARA**

Ogni giorno a tutto il mondo.

**NEMORINO**

E qual prezzo ne volete?

**DULCAMARA**

Poco... assai... cioè... secondo..

**NEMORINO**

Un zecchin... null'altro ho qua...

**DULCAMARA**

È la somma che ci va.

**NEMORINO**

Ah! prendetelo, dottore.

**DULCAMARA**

Ecco il magico liquore.

**NEMORINO**

Obbligato, ah sì, obbligato!  
Son felice, son rinato.  
Elisir di tal bontà!  
Benedetto chi ti fa!

**DULCAMARA**

*(fra sè)*

Nel paese che ho girato  
più d'un gonzo ho ritrovato,  
ma un eguale in verità  
non ve n'è, non se ne dà.)

**NEMORINO**

Ehi!... dottore... un momentino...  
In qual modo usar si puote?

**DULCAMARA**

Con riguardo, pian, pianino  
la bottiglia un po' si scuote...  
Poi si stura... ma, si bada  
che il vapor non se ne vada.  
Quindi al labbro lo avvicini,  
e lo bevi a centellini,  
e l'effetto sorprendente  
non ne tardi a conseguir.

**NEMORINO**

Sul momento?

**DULCAMARA**

A dire il vero,  
necessario è un giorno intero.

*(fra sè)*

Tanto tempo è sufficiente  
per cavarmela e fuggir.

**NEMORINO**

E il sapore?...

**DULCAMARA**

Egli è eccellente...

*(fra sè)*

È bordò, non elisir.

**NEMORINO**

Obbligato, ah sì, obbligato!  
Son felice, son rinato.  
Elisir di tal bontà!  
Benedetto chi ti fa!

**DULCAMARA**

*(fra sè)*

Nel paese che ho girato  
più d'un gonzo ho ritrovato,  
ma un eguale in verità  
non ve n'è, non se ne dà.

*(in alta voce)*

Giovinotto! Ehi, ehi!

**NEMORINO**

Signore?

**DULCAMARA**

Sovra ciò... silenzio... sai?  
Oggidì spacciar l'amore  
è un affar geloso assai:  
impacciar se ne potria  
un tantin l'autorità.

**NEMORINO**

Ve ne do la fede mia:  
neanche un'anima il saprà.

**DULCAMARA**

Va, mortale avventurato;  
un tesoro io t'ho donato:  
tutto il sesso femminile  
te doman sospirerà.

*(fra sè)*

Ma doman di buon mattino  
ben lontan sarò di qua.

**NEMORINO**

Ah! dottor, vi do parola  
ch'io berrò per una sola:  
né per altra, e sia pur bella,  
né una stilla avanzerà.

*(fra sè)*

Veramente amica stella  
ha costui condotto qua.

*(Dulcamara entra nell'osteria.)*

**Scena Settima**

**NEMORINO**

Caro elisir! Sei mio!  
Sì tutto mio... Com'esser dee possente  
la tua virtù se, non bevuto ancora,  
di tanta gioia già mi colmi il petto!  
Ma perché mai l'effetto  
non ne poss'io vedere  
prima che un giorno intier  
non sia trascorso?  
Bevasi.  
Oh, buono! Oh, caro!  
Un altro sorso.

Oh, qual di vena in vena  
dolce calor mi scorre!...  
Ah! forse anch'essa...  
Forse la fiamma stessa  
incomincia a sentir... Certo la sente...  
Me l'annunzia la gioia e l'appetito  
Che in me si risvegliò tutto in un tratto.

*(siede sulla panca dell'osteria: si cava di saccoccia  
pane e frutta: mangia cantando a gola piena)*

La ra, la ra, la ra.

#### **Scena Ottava**

##### **ADINA**

*(fra sè)*

Chi è quel matto?  
Traveggo, o è Nemorino?  
Così allegro! E perché?

##### **NEMORINO**

*(fra sè)*

Diamine! È dessa...

*(si alza per correre a lei, ma si  
arresta e siede di nuovo)*

Ma no... non ci appressiam.  
De' miei sospiri non si stanchi per or.  
Tant'è... domani adorar mi dovrà  
quel cor spietato.

##### **ADINA**

*(fra sè)*

Non mi guarda neppur!  
Com'è cambiato!

##### **NEMORINO**

La ra, la ra, la lera!

La ra, la ra, la ra.

##### **ADINA**

*(fra sè)*

Non so se è finta o vera  
la sua giocondità.

##### **NEMORINO**

*(fra sè)*

Finora amor non sente.

##### **ADINA**

*(fra sè)*

Vuol far l'indifferente.

**NEMORINO**

*(fra sè)*

Esulti pur la barbara  
per poco alle mie pene:  
domani avranno termine,  
domani mi amerà.

**ADINA**

*(fra sè)*

Spezzar vorria lo stolido,  
gettar le sue catene,  
ma gravi più del solito  
pesar le sentirà.

**NEMORINO**

La ra, la ra...

**ADINA**

*(avvicinandosi a lui)*

Bravissimo!  
La lezion ti giova.

**NEMORINO**

È ver: la metto in opera  
così per una prova.

**ADINA**

Dunque, il soffrir primiero?

**NEMORINO**

Dimenticarlo io spero.

**ADINA**

Dunque, l'antico foco?...

**NEMORINO**

Si estinguerà fra poco.  
Ancora un giorno solo,  
e il core guarirà.

**ADINA**

Davver? Me ne consolo...  
Ma pure... si vedrà.

**Scena Nona**

**BELCORE**

*(cantando)*

Tran tran, tran tran, tran tran.  
In guerra ed in amore  
l'assedio annoia e stanca.

**ADINA**

*(fra sè)*

A tempo vien Belcore.

**NEMORINO**

*(fra sè)*

È qua quel seccator.

**BELCORE**

*(uscendo)*

Coraggio non mi manca  
in guerra ed in amor.

**ADINA**

Ebben, gentil sergente  
la piazza vi è piaciuta?

**BELCORE**

Difesa è bravamente  
e invano ell'è battuta.

**ADINA**

E non vi dice il core  
che presto cederà?

**BELCORE**

Ah! lo volesse amore!

**ADINA**

Vedrete che vorrà.

**BELCORE**

Quando? Saria possibile!

**NEMORINO**

*(fra s}e)*

A mio dispetto io tremo.

**BELCORE**

Favella, o mio bell'angelo;  
quando ci sposeremo?

**ADINA**

Prestissimo.

**NEMORINO**

*(fra sè)*

Che sento!

**BELCORE**

Ma quando?

**ADINA**

*(guardando Nemorino)*

Fra sei dì.

**BELCORE**

Oh, gioia! Son contento.

**NEMORINO**

*(ridendo)*

Ah, ah! va ben così.

**BELCORE**

*(fra sè)*

Che cosa trova a ridere

cotesto scimunito?

Or or lo piglio a scopole

se non va via di qua.

**ADINA**

*(fra sè)*

E può sì lieto ed ilare

sentir che mi marito!

Non posso più nascondere

la rabbia che mi fa.

**NEMORINO**

*(fra sè)*

Gradasso! Ei già s'immagina

toccar il ciel col dito:

ma tesa è già la trappola,

doman se ne avvedrà.

**Scena Decima**

*(Suono di tamburo: esce Giannetta colle  
contadine, indi accorrono i soldati di Belcore.)*

**GIANNETTA**

Signor sergente, signor sergente,

di voi richiede la vostra gente.

**BELCORE**

Son qua! Che è stato?

Perché tal fretta?

**SOLDATO**

Son due minuti che una staffetta

non so qual ordine per voi recò.

**BELCORE**

*(leggendo)*

Il capitano... Ah! Ah! va bene.

Su, camerati: partir conviene.

**CORO**

Partire!.. E quando?

**BELCORE**

Doman mattina.

**CORO**

O ciel, sì presto!



**NEMORINO**

*(fra sè)*

Afflitta è Adina.

**BELCORE**

Espresso è l'ordine, che dir non so.

**CORO**

Maledettissima combinazione!

Cambiar sì spesso di guarnigione!

Dover le/gli amanti abbandonar!

**BELCORE**

Espresso è l'ordine, non so che far.

*(ad Adina)*

Carina, udisti? Domani addio!

Almen ricordati dell'amor mio.

**NEMORINO**

*(fra sè)*

Sì sì, domani ne udrai la nova.

**ADINA**

Di mia costanza ti darò prova:

la mia promessa rammenterò.

**NEMORINO**

*(fra sè)*

Sì sì, domani te lo dirò.

**BELCORE**

Se a mantenerla tu sei disposta,

ché non anticipi? Che mai ti costa?

Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?

**NEMORINO**

*(fra sè)*

Fin da quest'oggi!

**ADINA**

*(osservando Nemorino, fra sè)*

Si turba, parmi.

*(a Belcore)*

Ebben; quest'oggi...

**NEMORINO**

Quest'oggi! di', Adina!

Quest'oggi, dici?...

**ADINA**

E perché no?...

**NEMORINO**

Aspetta almeno fin domattina.

**BELCORE**

E tu che c'entri? Vediamo un po'.

**NEMORINO**

Adina, credimi, te ne scongiuro...  
Non puoi sposarlo... te ne assicuro...  
Aspetta ancora... un giorno appena...  
un breve giorno... io so perché.  
Domani, o cara, ne avresti pena;  
te ne dorresti al par di me.

**BELCORE**

Il ciel ringrazia, o babbuino,  
ché matto, o preso tu sei dal vino.  
Ti avrei strozzato, ridotto in brani  
se in questo istante tu fossi in te.  
In fin ch'io tengo a fren le mani,  
va via, buffone, ti ascondi a me.

**ADINA**

Lo compatite, egli è un ragazzo:  
un malaccorto, un mezzo pazzo:  
si è fitto in capo ch'io debba amarlo,  
perch'ei delira d'amor per me.

*(fra sè)*

Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,  
vo' che pentito mi cada al piè.

**GIANNETTA**

Vedete un poco quel semplicione!

**CORO**

Ha pur la strana presunzione:  
ei pensa farla ad un sergente,  
a un uom di mondo, cui par non è.  
Oh! sì, per Bacco, è veramente  
la bella Adina boccon per te!

**ADINA**

*(con risoluzione)*  
Andiamo, Belcore,  
si avverta il notaro.

**NEMORINO**

*(smanioso)*  
Dottore! Dottore...  
Soccorso! riparo!

**GIANNETTA e CORO**

È matto davvero.

**NEMORINO**

Dottore! Dottore!

**ADINA**

*(fra sè)*

Me l'hai da pagar.

*(a tutti)*

A lieto convito,  
amici, v'invito.

**BELCORE**

Giannetta, ragazze,  
vi aspetto a ballar.

**GIANNETTA, CORO**

Un ballo! Un banchetto!  
Chi può ricusar?

**ADINA, BELCORE, GIANNETTA, CORO**

Fra lieti concetti gioconda brigata,  
vogliamo contenti passar la giornata:  
presente alla festa amore verrà.

*(guarda a Nemorino)*

Ei perde la testa: da rider mi fa.

**NEMORINO**

Mi sprezza il sergente, mi burla l'ingrata,  
zimbello alla gente mi fa la spietata.  
L'oppresso mio core più speme non ha.  
Dottore! Dottore!  
Soccorso! Pietà.

*(Adina dà la mano a Belcore e si avvia  
con esso. Raddoppiano le smanie di Nemorino;  
gli astanti lo dileggiano.)*

## ATTO SECONDO

*(Interno della fattoria d'Adina. Da un lato tavola apparecchiata a cui sono seduti Adina, Belcore, Dulcamara, e Giannetta. Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando. Di contro i sonatori del reggimento, montati sopra una specie d'orchestra, sonando le trombe.)*

### Scena Prima

#### CORO

Cantiamo, facciam brindisi  
a sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
i giorni del piacer.

#### BELCORE

Per me l'amore e il vino  
due numi ognor saranno.  
Compensan d'ogni affanno  
la donna ed il bicchier.

#### ADINA

*(fra sé)*  
Ci fosse Nemorino!  
Me lo vorrei goder.

#### CORO

Cantiamo, facciam brindisi  
a sposi così amabili  
per lor sian lunghi e stabili  
i giorni del piacer.

#### DULCAMARA

Poiché cantar vi alletta,  
uditemi, signori:  
ho qua una canzonetta,  
di fresco data fuori,  
vivace graziosa,  
che gusto vi può dar,  
purché la bella sposa  
mi voglia secondar.

#### TUTTI

Sì sì, l'avremo cara;  
dev'esser cosa rara  
se il grande Dulcamara  
è giunta a contentar.

#### DULCAMARA

*(cava di saccoccia alcuni libretti,  
e ne dà uno ad Adina.)*

La Nina gondoliera,  
e il senator Tredenti,  
barcarola a due voci.» Attenti.

**TUTTI**

Attenti.

**DULCAMARA**

Io son ricco, e tu sei bella,  
io ducati, e vezzi hai tu:  
perché a me sarai rubella?  
Nina mia! Che vuoi di più?

**ADINA**

Quale onore!  
Un senatore me d'amore supplicar!  
Ma, modesta gondoliera,  
un par mio mi vo' sposar.

**DULCAMARA**

Idol mio, non più rigor.  
Fa felice un senator.

**ADINA**

Eccellenza! Troppo onor;  
io non merto un senator.

**DULCAMARA**

Adorata barcarola,  
prendi l'oro e lascia amor.  
Lieto è questo, e lieve vola;  
pesa quello, e resta ognor.

**ADINA**

Quale onore!  
Un senatore me d'amore supplicar!  
Ma Zanetto è giovinetto;  
ei mi piace, e il vo' sposar.

**DULCAMARA**

Idol mio, non più rigor;  
fa felice un senator.

**ADINA**

Eccellenza! Troppo onor;  
io non merto un senator.

**TUTTI**

Bravo, bravo, Dulcamara!  
La canzone è cosa rara.  
Sceglie meglio non può certo  
il più esperto cantator.

**DULCAMARA**

Il dottore Dulcamara  
in ogni arte è professor.

*(Si presenta un notaro)*

**BELCORE**

Silenzio!

*(si fermano)*

È qua il notaro,  
che viene a compier l'atto  
di mia felicità.

**TUTTI**

Sia il ben venuto!

**DULCAMARA**

*(a notaro)*

T'abbraccio e ti saluto,  
o medico d'amor, spezial d'Imene!

**ADINA**

*(fra sé)*

Giunto è il notaro, e Nemorin non viene!

**BELCORE**

Andiam, mia bella Venere...  
Ma in quelle luci tenere  
qual veggio nvoletto?

**ADINA**

Non è niente.

*(fra sé)*

S'egli non è presente  
compita non mi par la mia vendetta.

**BELCORE**

Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.

**TUTTI**

Cantiamo ancora un brindisi  
a sposi così amabili:  
per lor sian lunghi e stabili  
i giorni del piacer.

*(Partono tutti: Dulcamara ritorna  
indietro, e si rimette a tavola.)*

**Scena Seconda**

**DULCAMARA**

Le feste nuziali,  
son piacevoli assai; ma quel che in esse  
mi dà maggior diletto  
è l'amabile vista del banchetto.

**NEMORINO**

*(sopra pensiero)*

Ho veduto il notaro:  
sì, l'ho veduto... Non v'ha più speranza,  
Nemorino, per te; spezzato ho il core.

**DULCAMARA**

*(cantando fra i denti)*  
«Idol mio, non più rigor,  
fa felice un senator.»

**NEMORINO**

Voi qui, dottore!

**DULCAMARA**

Si, mi han voluto a pranzo  
questi amabili sposi, e mi diverto  
con questi avanzì.

**NEMORINO**

Ed io son disperato.  
Fuori di me son io. Dottore, ho d'uopo  
d'essere amato... prima di domani.  
Adesso... su due piè.

**DULCAMARA**

*(s'alza, fra sé)*  
Cospetto è matto!

*(a Nemorino)*

Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.

**NEMORINO**

E veramente amato sarò da lei?...

**DULCAMARA**

Da tutte: io tel prometto.  
Se anticipar l'effetto  
dell'elisir tu vuoi, bevine tosto un'altra dose.

*(fra sé)*

Io parto fra mezz'ora.

**NEMORINO**

Caro dottor, una bottiglia ancora.

**DULCAMARA**

Ben volentieri. Mi piace  
giovare a' bisognosi.  
Hai tu danaro?

**NEMORINO**

Ah! non ne ho più.

**DULCAMARA**

Mio caro

la cosa cambia aspetto. A me verrai subito che ne avrai. Vieni a trovarmi qui, presso alla Pernice: ci hai tempo un quarto d'ora.

*(Partono)*

### **Scena Terza**

#### **NEMORINO**

*(si getta sopra una panca)*

Oh, me infelice!

#### **BELCORE**

La donna è un animale stravagante davvero. Adina m'ama, di sposarmi è contenta, e differire pur vuol sino a stasera!

#### **NEMORINO**

*(si straccia i capelli, fra sé)*

Ecco il rivale!

Mi spezzerei la testa di mia mano.

#### **BELCORE**

*(fra sé)*

Ebbene, che cos'ha questo baggiano?

*(a Nemorino)*

Ehi, ehi, quel giovinotto!

Cos'hai che ti disperi?

#### **NEMORINO**

Io mi dispero...

perché non ho denaro... e non so come, non so dove trovarne.

#### **BELCORE**

Eh! scimunito!

Se danari non hai, fatti soldato...

e venti scudi avrai.

#### **NEMORINO**

Venti scudi!

#### **BELCORE**

E ben sonanti.

#### **NEMORINO**

Quando? Adesso?

#### **BELCORE**

Sul momento.



**NEMORINO**

*(fra sé)*

Che far deggio?

**BELCORE**

E coi contanti,  
gloria e onore al reggimento.

**NEMORINO**

Ah! non è l'ambizione,  
che seduce questo cor.

**BELCORE**

Se è l'amore, in guarnigione  
non ti può mancar l'amor.

**NEMORINO**

*(fra sé)*

Ai perigli della guerra  
io so ben che esposto sono:  
che doman la patria terra,  
zio, congiunti, ahimè! abbandono.  
Ma so pur che, fuor di questa,  
altra strada a me non resta  
per poter del cor d'Adina  
un sol giorno trionfar.  
Ah! chi un giorno ottiene Adina...  
fin la vita può lasciar.

**BELCORE**

Del tamburo al suon vivace,  
tra le file e le bandiere,  
aggirarsi amor si piace  
con le vispe vivandiere:  
sempre lieto, sempre gaio  
ha di belle un centinaio.  
Di costanza non s'annoia,  
non si perde a sospirar.  
Credi a me: la vera gioia  
accompagna il militar.

**NEMORINO**

Venti scudi!

**BELCORE**

Su due piedi.

**NEMORINO**

Ebben vada. Li prepara.

**BELCORE**

Ma la carta che tu vedi  
pria di tutto dei segnar.  
Qua una croce.

*(Nemorino segna rapidamente e prende la borsa.)*

**NEMORINO**

*(fra sé)*

Dulcamara volo tosto a ricercar.

**BELCORE**

Qua la mano, giovinotto,  
dell'acquisto mi consolo:  
in complesso, sopra e sotto  
tu mi sembri un buon figliuolo,  
sarai presto caporale,  
se me prendi ad esemplar.

*(fra sé)*

Ho ingaggiato il mio rivale:  
anche questa è da contar.

**NEMORINO**

Ah! non sai chi m'ha ridotto  
a tal passo, a tal partito:  
tu non sai qual cor sta sotto  
a quest'umile vestito;  
quel che a me tal somma vale  
non potresti immaginar.

*(fra sé)*

Ah! non v'ha tesoro eguale,  
se riesce a farmi amar.

*(partono)*

**Scena Quarta**

*(Piazza nel villaggio come nell'Atto primo.)*

**CORO**

Sarà possibile?

**GIANNETTA**

Possibilissimo.

**CORO**

Non è probabile.

**GIANNETTA**

Probabilissimo.

**CORO**

Ma come mai? Ma d'onde il sai?  
Chi te lo disse? Chi è? Dov'è?

**GIANNETTA**

Non fate strepito: parlate piano:

non ancor spargere si può l'arcano:  
è noto solo al merciaiuolo,  
che in confidenza l'ha detto a me.

**CORO**

Il merciaiuolo! L'ha detto a te!  
Sarà verissimo... Oh! Bella affè!

**GIANNETTA**

Sappiate dunque che l'altro dì  
di Nemorino lo zio morì,  
che al giovinotto lasciato egli ha  
cospicua immensa eredità...  
Ma zitte... piano... per carità.  
Non deve dirsi.

**CORO**

Non si dirà.

**GIANNETTA**

Or Nemorino è milionario...  
è l'Epulone del circondario...  
un uom di vaglia, un buon partito...  
Felice quella cui fia marito!  
Ma zitte... piano... per carità  
non deve dirsi, non si dirà.

*(veggono Nemorino che si avvicina, e si  
ritirano in disparte curiosamente osservandolo)*

**Scena Quinta**

**NEMORINO**

Dell'elisir mirabile  
bevuto ho in abbondanza,  
e mi promette il medico  
cortese ogni beltà.  
In me maggior del solito  
rinata è la speranza,  
l'effetto di quel farmaco  
già, già sentir si fa.

**CORO**

*(fra lei)*

E ognor negletto ed umile:  
la cosa ancor non sa.

**NEMORINO**

*(per uscire)*

Andiam.

**GIANNETTA**

*(arrestandosi, inchinandolo)*

Serva umilissima.

**NEMORINO**

Giannetta!

**CORO**

*(l'una dopo l'altra)*

A voi m'inchino.

**NEMORINO**

*(fra sé meravigliato)*

Cos'han coteste giovani?

**GIANNETTA, CORO**

Caro quel Nemorino!

Davvero ch'egli è amabile:

ha l'aria da signor.

**NEMORINO**

*(fra sé)*

Capisco: è questa l'opera

del magico liquor.

**Scena Sesta**

*(Adina e Dulcamara entrano da varie parti, si fermano in disparte meravigliati a veder Nemorino corteggiato dalle contadine.)*

**ADINA, DULCAMARA**

Che vedo?

**NEMORINO**

*(guardando Dulcamara)*

È bellissima!

Dottor, diceste il vero.

Già per virtù simpatica

toccato ho a tutte il cor.

**ADINA**

Che sento?

**DULCAMARA**

E il deggio credere!

*(alle contadine)*

Vi piace?

**CORO**

Oh sì, davvero.

E un giovane che merta

da noi riguardo e onor!

**ADINA**

*(fra sé)*

Credea trovarlo a piangere,

e in giuoco, in festa il trovo;

ah, non saria possibil

se a me pensasse ancor.

**GIANNETTA, CORO**

*(fra lei)*

Oh, il vago, il caro giovine!  
Da lui più non mi movo.  
Vo' fare l'impossibile  
per inspirargli amor.

**NEMORINO**

*(fra sé)*

Non ho parole a esprimere  
il giubilo ch'io provo;  
se tutte, tutte m'amano  
dev'ella amarmi ancor,  
ah! che giubilo!

**DULCAMARA**

*(fra sé)*

Io cado dalle nuvole,  
il caso è strano e nuovo;  
sarei d'un filtro magico  
davvero possessor?

**GIANNETTA**

*(a Nemorino)*

Qui presso all'ombra  
aperto è il ballo.  
Voi pur verrete?

**NEMORINO**

Oh! senza fallo.

**CORO**

E ballerete?

**GIANNETTA**

Con me.

**NEMORINO**

Sì.

**CORO**

Con me.

**NEMORINO**

Sì.

**GIANNETTA**

Io son la prima.

**CORO**

Son io, son io.

**GIANNETTA**

Io l'ho impegnato.

**CORO**

Anch'io. Anch'io.

**GIANNETTA**

*(strappandolo di mano dalle altre)*

Venite.

**NEMORINO**

Piano.

**CORO**

Scegliete .

**NEMORINO**

*(a Giannetta)*

Adesso.

Tu per la prima,

poi te, poi te.

**DULCAMARA**

Misericordia!

Con tutto il sesso!

Liquor eguale del mio non v'è.

**ADINA**

*(avanzandosi)*

Ehi, Nemorino.

**NEMORINO**

*(fra sé)*

Oh ciel! anch'essa.

**DULCAMARA**

Ma tutte, tutte!

**ADINA**

A me t'appressa.

Belcor m'ha detto

che, lusingato

da pochi scudi,

ti fai soldato.

**CORO**

Soldato! oh! diamine!

**ADINA**

Tu fai gran fallo:

su tale oggetto, parlar ti vo'

**NEMORINO**

Parlate pure.

**GIANNETTA, CORO**

Al ballo, al ballo!

**NEMORINO**

È vero, è vero.

*(ad Adina)*

Or or verrò.

*(fra sé)*

Io già m'immagino  
che cosa brami.  
Già senti il farmaco,  
di cor già m'ami;  
le smanie, i palpiti  
di core amante,  
un solo istante  
tu dei provar.

### **ADINA**

*(fra sé)*

Oh, come rapido  
fu il cambiamento;  
dispetto insolito  
in cor ne sento.  
O amor, ti vendichi  
di mia freddezza;  
chi mi disprezza  
m'è forza amar.

### **DULCAMARA**

*(fra sé)*

Sì, tutte l'amano:  
oh, meraviglia!  
Cara, carissima  
la mia bottiglia!  
Già mille piovono  
zecchin di peso:  
comincio un Creso  
a diventar.

### **GIANNETTA, CORO**

*(fra lei)*

Di tutti gli uomini  
del suo villaggio  
costei s'immagina  
d'aver omaggio.  
Ma questo giovane  
sarà, lo giuro,  
un osso duro  
da rosicar.

*(Nemorino parte con Giannetta  
e le contadine)*

### **Scena Settima**

### **ADINA**

Come sen va contento!

**DULCAMARA**

La lode è mia.

**ADINA**

Vostra, o dottor?

**DULCAMARA**

Sì, tutta.

La gioia è al mio comando:

io distillo il piacer, l'amor lambicco

come l'acqua di rose, e ciò che adesso

vi fa maravigliar nel giovinotto.

Tutto portento egli è del mio decotto.

**ADINA**

Pazzie!

**DULCAMARA**

Pazzie, voi dite?

Incredula! Pazzie? Sapete voi

dell'alchimia il poter, il gran valore

dell'elisir d'amore

della regina Isotta?

**ADINA**

Isotta!

**DULCAMARA**

Isotta.

Io n'ho d'ogni misura e d'ogni cotta.

**ADINA**

*(fra sé)*

Che ascolto?

*(a Dulcamara)*

E a Nemorino voi deste l'elisir?

**DULCAMARA**

Ei me lo chiese

per ottener l'affetto

di non so qual crudele...

**ADINA**

Ei dunque amava?

**DULCAMARA**

Languiva, sospirava

senz'ombra di speranza. E, per avere

una goccia di farmaco incantato,

vendé la libertà, si fe' soldato.

**ADINA**

*(fra sé)*



Quanto amore! Ed io, spietata,  
tormentai sì nobil cor!

**DULCAMARA**

*(fra sé)*

Essa pure è innamorata:  
ha bisogno del liquor.

**ADINA**

Dunque... adesso... è Nemorino  
in amor sì fortunato!

**DULCAMARA**

Tutto il sesso femminile  
è pel giovine impazzato.

**ADINA**

E qual donna è a lui gradita?  
Qual fra tante è preferita?

**DULCAMARA**

Egli è il gallo della Checca  
tutte segue; tutte becca.

**ADINA**

*(fra sé)*

Ed io sola, sconsigliata  
possedea quel nobil cor!

**DULCAMARA**

*(fra sé)*

Essa pure è innamorata:  
ha bisogno del liquor.

*(a Adina)*

Bella Adina, qua un momento...  
più dappresso... su la testa.  
Tu sei cotta... io l'argomento  
a quell'aria afflitta e mesta.  
Se tu vuoi?...

**ADINA**

S'io vo'? Che cosa?

**DULCAMARA**

Su la testa, o schizzinosa!  
Se tu vuoi, ci ho la ricetta  
che il tuo mal guarir potrà.

**ADINA**

Ah! dottor, sarà perfetta,  
ma per me virtù non ha.

**DULCAMARA**

Vuoi vederti mille amanti

spasimar, languire al piede?

**ADINA**

Non saprei che far di tanti:  
il mio core un sol ne chiede.

**DULCAMARA**

Render vuoi gelose, pazze  
donne, vedove, ragazze?

**ADINA**

Non mi alletta, non mi piace  
di turbar altrui la pace.

**DULCAMARA**

Conquistar vorresti un ricco?

**ADINA**

Di ricchezze io non mi picco.

**DULCAMARA**

Un contino? Un marchesino?

**ADINA**

Io non vo' che Nemorino.

**DULCAMARA**

Prendi, su, la mia ricetta,  
che l'effetto ti farà.

**ADINA**

Ah! dottor, sarà perfetta,  
ma per me virtù non ha.

**DULCAMARA**

Sconsigliata! E avresti ardire  
di negare il suo valore?

**ADINA**

Io rispetto l'elisire,  
ma per me ve n'ha un maggiore:  
Nemorin, lasciata ogni altra,  
tutto mio, sol mio sarà.

**DULCAMARA**

*(fra sé)*

Ah! dottore, è troppo scaltra:  
più di te costei ne sa.

**ADINA**

Una tenera occhiatina,  
un sorriso, una carezza,  
vincer può chi più si ostina,  
ammollir chi più ci sprezza.  
Ne ho veduti tanti e tanti,  
presi cotti, spasimanti,  
che nemmeno Nemorino

non potrà da me fuggir.  
La ricetta è il mio visino,  
in quest'occhi è l'elisir.

**DULCAMARA**

Sì lo vedo, o bricconcella,  
ne sai più dell'arte mia:  
questa bocca così bella  
è d'amor la spezieria:  
hai lambicco ed hai fornello  
caldo più d'un Mongibello  
per filtrar l'amor che vuoi,  
per bruciare e incenerir.  
Ah! vorrei cambiar coi tuoi  
i miei vasi d'elisir.

*(partono)*

**Scena Ottava**

**NEMORINO**

Una furtiva lagrima  
negli occhi suoi spuntò...  
quelle festose giovani  
invidiar sembrò...  
Che più cercando io vo?  
M'ama, lo vedo.  
Un solo istante i palpiti  
del suo bel cor sentir!..  
Co' suoi sospir confondere  
per poco i miei sospir!...  
Cielo, si può morir;  
di più non chiedo.  
Eccola... Oh! qual le accresce  
beltà l'amor nascente!  
A far l'indifferente  
si seguiti così finché non viene  
ella a spiegarsi.

**Scena Nona**

**ADINA**

*(entra)*

Nemorino!... Ebbene!

**NEMORINO**

Non so più dove io sia:  
giovani e vecchie,  
belle e brutte mi voglion per marito.

**ADINA**

E tu?

**NEMORINO**

A verun partito  
Appigliarmi non posso: attendo ancora...

La mia felicità...

*(fra sé)*

Che è pur vicina.

**ADINA**

Odimi.

**NEMORINO**

*(allegro, fra sé)*

Ah! ah! ci siamo.

*(a Adina)*

Io v'odo, Adina.

**ADINA**

Dimmi: perché partire,  
perché farti soldato hai risoluto?

**NEMORINO**

Perché?... Perché ho voluto  
tentar se con tal mezzo il mio destino  
io potea migliorar.

**ADINA**

La tua persona...  
la tua vita ci è cara... Io ricomprai  
il fatale contratto da Belcore.

**NEMORINO**

Voi stessa!

*(fra sé)*

È naturale: opra è d'amore.

**ADINA**

Prendi; per me sei libero:  
resta nel suol natio,  
non v'ha destin sì rio  
che non si cangi un dì.

*(gli porge il contratto)*

Qui, dove tutti t'amano,  
saggio, amoroso, onesto,  
sempre scontento e mesto  
no, non sarai così.

**NEMORINO**

*(fra sé)*

Or, or si spiega.

**ADINA**

Addio.

**NEMORINO**

Che! Mi lasciate?

**ADINA**

Io... sì.

**NEMORINO**

Null'altro a dirmi avete?

**ADINA**

Null'altro.

**NEMORINO**

Ebben, tenete.

*(le rende il contratto)*

Poiché non sono amato,  
voglio morir soldato:  
non v'ha per me più pace  
se m'ingannò il dottor.

**ADINA**

Ah! fu con te verace  
se presti fede al cor.  
Sappilo alfine, ah! sappilo:  
tu mi sei caro, e t'amo:  
quanto ti fei già misero,  
farti felice io bramo:  
il mio rigor dimentica,  
ti giuro eterno amor.

**NEMORINO**

Oh, gioia inesprimibile!  
Non m'ingannò il dottor.

*(Nemorino si getta ai piedi di Adina)*

**Scena Decima**

*(Belcore, Dulcamara, popolo  
e soldati entrano)*

**BELCORE**

Alto!... Fronte!... Che vedo? Al mio rivale  
l'armi presento!

**ADINA**

Ella è così, Belcore;  
e convien darsi pace ad ogni patto.  
Egli è mio sposo: quel che è fatto...

**BELCORE**

È fatto.

Tientelo pur, briccona.  
Peggio per te. Pieno di donne è il mondo:  
e mille e mille ne otterrà Belcore.

**DULCAMARA**

Ve le darà questo elisir d'amore.

**NEMORINO**

Caro dottor, felice  
io son per voi.

**TUTTI**

Per lui!!

**DULCAMARA**

Per me. Sappiate  
che Nemorino è divenuto a un tratto  
il più ricco castaldo del villaggio...  
Poiché morto è lo zio...

**ADINA, NEMORINO**

Morto lo zio!

**GIANNETTA, DONNE**

Io lo sapeva.

**DULCAMARA**

Lo sapeva anch'io.  
Ma quel che non sapete,  
né potreste saper, egli è che questo  
sovrumano elisir può in un momento,  
non solo rimediare al mal d'amore,  
ma arricchir gli spiantati.

**CORO**

Oh! il gran liquore!

**DULCAMARA**

Ei corregge ogni difetto  
ogni vizio di natura.  
Ei fornisce di belletto  
la più brutta creatura:  
camminar ei fa le rozze,  
schiaccia gobbe, appiana bozze,  
ogni incomodo tumore  
copre sì che più non è...

**CORO**

Qua, dottore... a me, dottore...  
un vasetto... due... tre.

**DULCAMARA**

Egli è un'offa seducente  
pei guardiani scrupolosi:  
è un sonnifero eccellente  
per le vecchie, per gelosi:

dà coraggio alle figliuole  
che han paura a dormir sole;  
svegliarino è per l'amore  
più potente del caffè.

**CORO**

Qua, dottore... a me, dottore...  
un vasetto... due... tre.

*(In questo mentre è giunta in scena la carrozza di  
Dulcamara. Egli vi sale: tutti lo circondano)*

**DULCAMARA**

Prediletti dalle stelle,  
io vi lascio un gran tesoro.  
Tutto è in lui; salute e belle,  
allegria, fortuna ed oro,  
Rinverdite, rifiorite,  
impinguate ed arricchite:  
dell'amico Dulcamara  
ei vi faccia ricordar.

**CORO**

Viva il grande Dulcamara,  
dei dottori la Fenice!

**NEMORINO**

Io gli debbo la mia cara.

**ADINA**

Per lui solo io son felice!  
del suo farmaco l'effetto  
non potrà giammai scordar.

**BELCORE**

Ciarlatano maledetto,  
che tu possa ribaltar!

*(Il servo di Dulcamara suona la tromba.  
La carrozza si muove. Tutti scuotono il loro  
cappello e lo salutano.)*

**CORO**

Viva il grande Dulcamara,  
la Fenice dei dottori:  
con salute, con tesori  
possa presto a noi tornar.